

NON RICORDAVO DI ESSERE BELLA

Ad Ostia l'esperienza di Aida che, attraverso i trattamenti estetici, aiuta le signore malate di Alzheimer a ritrovare se stesse. Tutto grazie all'impegno di alcune giovani studentesse.

di Mimmo Guaragna

«La professoressa ci ha chiesto se volevamo attivare il laboratorio di estetica per le signore con l'Alzheimer e, su 23 alunne, all'inizio ci siamo rese disponibili in cinque o sei e adesso siamo rimaste in tre». Jessica e Giorgia sono studentesse dell'istituto professionale Pasolini di Ostia e la loro avventura con l'Alzheimer è cominciata così, all'inizio dell'anno.

A sentirle non stanno facendo niente di speciale: ogni lunedì si impegnano per un paio d'ore in trattamenti estetici con le signore con l'Alzheimer. Durante la seduta per loro è come se fossero normali clienti, però, quando chiedo di Vera o di Maria Giovanna, i loro occhi si illuminano: «Dovresti vederle come sono contente, come si ammirano le mani dopo i nostri ritocchi; allora ti accorgi che ritornano alla vita». Non le guariscono dall'Alzheimer, ma la loro vali-

getta degli attrezzi, ridando la voglia di sentirsi belle e di aver cura di sé, almeno contribuisce a contrastare un po' la malattia e stimola queste persone che altrimenti dimenticherebbero completamente chi sono.

Dalla scuola alla vita

La conversazione si sposta sul senso che Jessica e Giorgia danno alla loro scelta professionale e viene fuori che il loro futuro potrebbe essere nel settore socio-sanitario e non necessariamente nel commerciale. La cura del corpo non come ostentazione, spesso sfacciata, qualche volta volgare; prima ancora che destare interesse negli altri, il farsi belli perché si vuol bene a se stessi soprattutto quando c'è più bisogno di autostima. E mi hanno fatto notare che non si tratta solo dell'Alzheimer: infatti quante donne ancora giovani si sfornano, si lasciano andare perché le



Volontarie dell'associazione Aida all'opera

difficoltà familiari, i figli che sfuggono al controllo, l'indifferenza e la disaffezione del marito o la povertà fanno perdere la voglia di guardarsi allo specchio, mentre le foto di quando si era ragazze sembrano appartenere ad un'altra persona.

Jessica e Giorgia, per attivarsi, hanno messo in pratica le tecniche che la mattina apprendono in classe. La scuola ha giocato un ruolo importante anche per Valentina, Elena e Simona. Infatti al liceo Anco Marzio gli studenti sono stati invogliati a praticare il volontariato e così loro sono approdate all'Aida. Elena racconta che prima era andata in una parrocchia, ma lì tutto era confuso e lei non riusciva a rendersi conto di quello che stava facendo, mentre all'Aida si è trovata bene perché sono state informate e seguite e la verifica sul loro operare è continua. Il gruppo dell'Anco Marzio si impegna in laboratori di

animazione ed anche queste attività sono importantissime per stimolare i malati.

Nonostante l'indifferenza

Anche queste ragazze constatano che tra i giovani il volontariato ha poco riscontro. Denunciano che c'è molto pressappochismo e anche che, data la prevalenza delle organizzazioni di matrice cattolica, alcuni, pur se ben disposti, si tengono alla larga per un pregiudizio religioso.

C'è da chiedersi se non sia un po' da incoscienti affidare a dei giovani, per giunta quasi tutti minorenni, persone in condizioni precarie, ma quando ho raccontato ad alcuni medici che si occupano di Alzheimer il lavoro che fanno queste "ragazzine", mi hanno assicurato che le loro pratiche rispondono alla più aggiornata letteratura scientifica in materia.

Mentre i malati vengono intrattenuti nelle attività dalle ragazze, i familiari si riuniscono in un'aula: queste sono le poche ore di sollievo in cui possono riprendere fiato. Mi dice la signora Paola: «già per il solo fatto che grazie alle ragazze possiamo godere di un po' di tregua, meritano tutta la nostra stima e la nostra gratitudine. E poi sono così brave, una di loro riesce a fare più di tre di noi messe insieme».

Un'esperienza di cui fare tesoro

La presidente dell'Aida, **Rosalba Sorbara**, partecipa con assiduità ai tavoli tematici del Municipio XIII e da tempo sta sostenendo una battaglia per il trasporto. Infatti è un problema, soprattutto nei mesi invernali, portare le persone da una parte all'altra di Ostia, per visite specialistiche anche a Roma o al centro diurno sulla Portuense. Le difficoltà che incontra per portare a casa qualche risultato spesso la

rabbuiano, non comprende il motivo di tante resistenze ed incomprensioni, ma poi te la ritrovi sorridente, attiva e ancora più in forma con i suoi vecchietti, con i soci dell'Aida e con le sue ragazze.

Le ho chiesto perché non porta alle riunioni dei tavoli tematici anche queste giovani volontarie; la risposta è stata più o meno di questo tono: «lì me le rovinano». Non ha tutti i torti, perché c'è un abisso tra quello che fanno queste ragazze e l'arrancare pigro ed affannoso del pachiderma dell'Ufficio di Piano. Ma spero che Rosalba possa ricredersi. Perché la pianificazione zonale deve far tesoro dell'esperienza della scuola Pisolini. "Ricordarsi di essere bella" vale per tutti noi, soprattutto in questa crisi così difficile. Perché non scommettere sulla esperienza delle nostre ragazze e di quanti ancora ci mettono l'anima nell'impegno sociale per salvare la 328? ■

Associazione Aida (Assistenza Integrata Demenze Alzheimer)

Aida è nata nel 2009 con lo scopo di aiutare i caregiver dei malati di Alzheimer nel lungo (lunghissimo) percorso che si troveranno ad affrontare dopo la diagnosi. Lo slogan dell'associazione recita "Per non sentirsi più soli". Le attività principali:

- "Il Caffè Alzheimer" presso il Comitato di Quartiere Ostia Nord; settimanalmente si forniscono informazioni su pensione di invalidità, legge 104, amministratore di sostegno, richieste ausili, prenotazione visite etc. Si intrattengono i parenti ed i malati.

- Scuola Pasolini di Ostia:

- 1) Tre giorni alla settimana è attivo il progetto di riabilitazione cognitiva-ludica in cui sono impegnate studentesse del liceo Anco Marzio.

- 2) Il progetto "Non Ricordavo di essere bella", il lunedì, è affidato ad alcune alunne dell'istituto Pasolini.

- 3) In via di attuazione un progetto di ginnastica leggera.

Confronto e nella collaborazione con le strutture pubbliche.

Tutte le attività sono realizzate con la supervisione di professionisti soci volontari ed in completa autogestione economica.